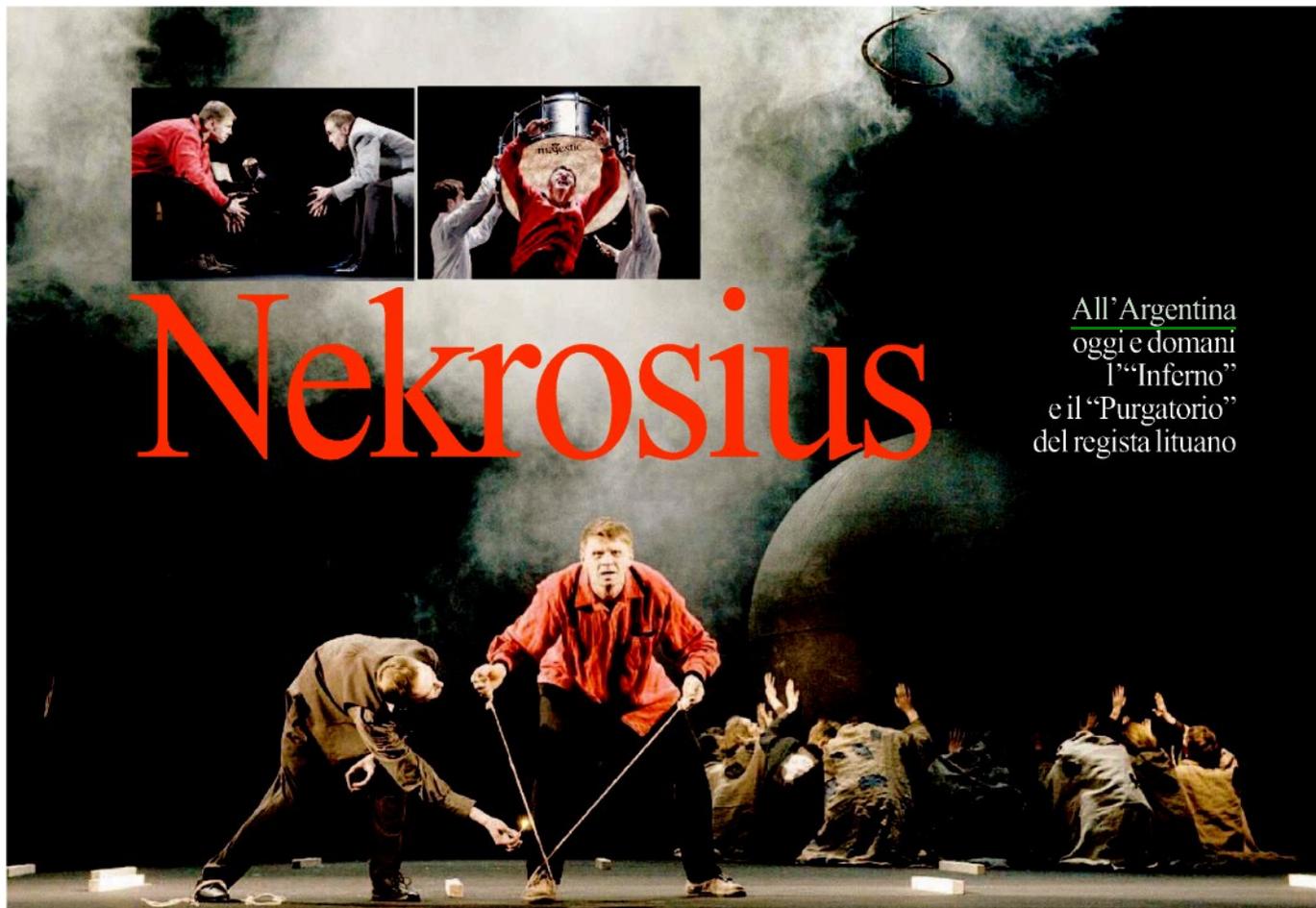




Società

**Al teatro Argentina
la Divina Commedia
del lituano Nekrosius**

RODOLFO DI GIAMMARCO
A PAGINA XXV



All'Argentina
oggi e domani
l'“Inferno”
e il “Purgatorio”
del regista lituano

“La mia Divina Commedia con il postino Caronte nel girone dei dannati”

RODOLFO DI GIAMMARCO

«L'unico legame poetico, ma di genere personale, tra il mondo di Dante Alighieri e quello dei nostri tempi è testimoniato, se pensiamo a una forma diretta, dal linguaggio delle lettere che gli uomini si scambiano tra loro, eppure la cultura, la comunicazione epistolare sta sparendo, soprattutto da 15 anni in qua, sostituita da altri tipi di messaggi. Io invece proporrei che le “convenzionali” missive di carta siano dichiarate Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Lo dico scherzando, ma poi in fondo non è vero che tutti abbiamo trascorso parte della nostra vita aspettando la venuta del postino, così come oggi attendiamo di ricevere una mail? Ecco perché nel mio *Inferno* ho inventato il darsi da fare di uno in slitta che raccoglie la posta nei

gironi dei dannati (una sorta di Caronte incappottato che circola sulla scena, *n.d.r.*), per recapitare le notizie dei morti ai vivi. Magari sono notizie tristi. Ma lui è un personaggio buono...». Il regista lituano Eimuntas Nekrosius scende in un dettaglio creativo, in un'aggiunta simbolica che ricorre in tutto l'arco della prima cantica della *Divina Commedia* da lui teatralizzata, uno spettacolo che qui a Roma, al **teatro Argentina**, ha in serbo *l'Inferno* e il *Purgatorio*, con un dispiego di complessive quattro ore (con due intervalli), programmato oggi e domani alle 19, e domenica alle 17. Dirige 16 attori della sua compagnia Meno Fortas (recitanti in lituano con sopratitoli italiani) tra cui alcuni fedeli interpreti e un bel gruppo di giovani. I nomi d'obbligo per lo spettatore sono quelli di Dante (Rolandas Kazlas), Virgilio (Vaidas Vilius) e Beatrice (Ieva Triskauskaite).

«Durante le prove abbiamo lavorato su molti canti, ma alcuni li ab-



biamo via via scartati: gli episodi riguardanti i suicidi o i bambini divorati comportano ad esempio temi di forte risonanza sia realistica che metaforica, ma io ritengo che a teatro sia non facile e non necessario toccare con mano determinati argomenti». Però, gli obbiettiamo sorridendo, la sua Francesca del canto di Paolo e Francesca a un dato momento tocca e come Dante, baciandolo, e il contatto non è previsto da Dante... «Ah, ma quella è una bugia dell'arte» risponde con una faccia sorniona e gioviale. Sempre tacciato di ermetismo, Nekrosius non si smentisce del tutto, ma ogni tanto allarga le maglie del dialogo, e quella sua figura statuaria e carismatica lascia anche spazio a occhiate serene, a battute autoironiche. «Io sono conservatore, tradizionalista, e le novità drastiche e provocatorie non le amo, ma mi capita di entrare in contatto con la scena contemporanea, e sorrido di me». I temi principali di questa "sua" *Divina Commedia*? «Difficile sintetizzare. *Inferno* e *Purgatorio* li sento dietro le nostre spalle, e il *Paradiso* è l'obiettivo». La spiritualità di Dante? «C'è già dalla prima riga». Il significato degli attori giovani qui inseriti? «Tutti dobbiamo competere con le loro energie. Questo è il segreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista Eimuntas Nekrosius

ATTORI

In scena per "Inferno" e per il "Purgatorio" sedici attori della compagnia Meno Fortas che recitano in lituano con sopratitoli in italiano